L’AQUILA: CROLLO CIVICO 79, GLI ASSOLTI: ”I COLPEVOLI VANNO CERCATI ALTROVE”

14 Dicembre 2014

L’AQUILA – “I colpevoli per la tragedia di via XX settembre 79 ci sono eccome e la loro responsabilità è emersa con chiarezza. A essere stati assolti siamo noi che abbiamo costruito il palazzo accanto nel rispetto di ogni regola”.

A parlare sono i costruttori Francesco Laurini ed Armido Frezza, scagionati in primo grado insieme ad altri tre collaboratori (Diego Scoccia, Pietro Paoloni ed Enrico De Cristofaro) nel processo per il crollo dell’edificio al civico 79.

Nessuna colpa per l’edificio “Cioni-Berardi” che la notte del 6 aprile 2009 è venuto giù seppellendo 9 persone. Il giudice unico, Giuseppe Grieco, lo ha detto chiaramente: assolti “per non aver commesso il fatto”.

Laurini e Frezza sono gli unici a voler parlare, mentre le parti civili hanno preferito tacere e chiudersi in un “no comment”, come l’avvocato Maurizio Cora, che nel crollo ha perso le due figlie e la moglie, e l’avvocato Gregorio Equizi, in difesa del padre Aleandro che nell’edificio aveva lo studio.

Accanto alla soddisfazione per l’esito del processo, rimane l’amarezza per la vicenda giudiziaria: nella fase delle indagini preliminari il pm Fabio Picuti aveva individuato responsabilità in capo ai progettisti e realizzatori dell’edificio poi crollato, tutti però deceduti nel corso degli anni.

A quel punto l’istruttoria dibattimentale si è spostata sull’influenza che il nuovo fabbricato Belvedere, nato accanto a quello venuto giù, avrebbe avuto sul crollo.

Già nella scorsa udienza c’è stata la svolta, con i periti del giudice che hanno puntato il dito contro il vecchio edificio, realizzato per loro in “maniera temeraria”, convincendo il pm Picuti a chiedere l’assoluzione per i 5 imputati.

“Abbiamo portato un grosso peso per diversi anni, scontrandoci con un’opinione pubblica molto spesso giustizialista, con tante persone che hanno fatto presto a crocifiggerci con responsabilità che noi non avevamo – dice Laurini – Nel corso del lunghissimo periodo processuale, è stata evidenziata la nostra totale estraneità ai fatti, visto che tecnicamente abbiamo dato prova della mancanza di conflittualità tra il nostro palazzo, costruito nell’assoluto rispetto delle regole tecniche e civilistiche, e quello crollato”.

Sulla possibilità che le parti civili possano ricorrere in appello, Laurini afferma che “sarebbe una decisione avventata. Solleciterei chi ha avuto delle perdite umane e materiali di cercare i veri colpevoli e perseguirli, nei termini consentiti dalla legge – rilancia – i colpevoli sono coloro che hanno costruito quel palazzo, che sono deceduti ma hanno lasciato degli eredi”.

“Intendo comunque lasciare un pensiero per le persone che hanno subito gravi danni perdite, a loro va tutta la nostra vicinanza per quanto successo”, conclude.

“C’è voluto troppo tempo e per troppo tempo siamo stati soggetti a una gogna mediatica durata quasi 6 anni, con il conseguente grave danno di immagine ed economico”, commenta Frezza.

“Abbiamo sempre saputo di avere fatto un buon lavoro, dovevano convincersi tutti gli altri”, dice il costruttore, anche lui convinto che “le parti civili dovrebbero fare delle azioni verso la direzione giusta, verso gli eredi di quelli che costruirono e progettarono quell’edificio”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli